

Tornado, agricoltura in ginocchio

«Frutteti azzerati, danni per milioni Da soli non abbiamo più le forze»

Il compleanno più amaro per Anna Maria Minguzzi, imprenditrice di Alfonsine: «Dopo le gelate e l'alluvione un nuova sciagura». La società Zanzi: «Prima 300 ettari allagati, ora i capannoni scoperchiati»

«**Dopo** il gelo, l'alluvione e la siccità, ora questa nuova catastrofe. Non abbiamo più le forze per andare avanti. Bisogna che qualcuno ce le dia». Anna Maria Minguzzi ha compiuto 66 anni proprio ieri, ma mai compleanno deve essere stato più amaro. Nota imprenditrice agricola di Alfonsine, ha perso una trentina di ettari di frutteto, flagellati dal tornado e dalla grandine che alle 15.30 di sabato ha lasciato lacrime e macerie su una lunga striscia di campagna della Bassa Romagna. «Venti ettari di meli Pink Lady sono rasi al suolo, le reti antigrandine a terra: rifarle significa spendere 60mila euro ad ettaro. A questo vanno aggiunti i prossimi tre anni di mancata produzione». L'imprenditrice ha perso anche ettari impiantati a pero, vigna, kiwi. In totale una trentina che si trovano a ridosso della variante all'Adriatica che collega Alfonsine ad Argenta, dove la tromba d'aria è stata come una coltellata che ha ferito a morte la campagna. In quanto agronoma, Minguzzi ha fatto anche una prima stima dei danni, intorno ai due milioni e mezzo di euro. Le sue aziende



Dopo il gelo e l'alluvione, una nuova catastrofe. Ho perso 30 ettari di frutta per i prossimi tre anni



Via Torretta a Taglio Corelli, Massimo Zanzi nel suo vigneto distrutto dal vento (Fotoservizio Fabrizio Zani)

erano state travolte dalle esondazioni del Santerno e del Destra Reno, ora un nuovo flagello rischia di metterle in ginocchio. «L'agricoltura è una delle economie più importanti della provincia di Ravenna. La sua lunga filiera, che va dalla lavorazione alle centrali ortofruttilicole, attraverso la logistica e tanti operai impiegati, rischia di perdersi.

In via Torretta, sempre ad Alfonsine, anche la società agricola Zanzi Giovanni, Roberto e Massimo è stata falciata dal ciclone: «Su quattro capannoni, tre sono scoperchiati, un danno non inferiore ai 6-700mila euro, dopo che l'alluvione su 600 et-

tari ce ne ha sommersi 300. Sono stati dieci minuti d'inferno, per sfuggire alla furia del vento i nostri operai si sono dovuti rifugiare in un ripostiglio, dalle finestre vedevano porte e lamiere che volavano via».

«**C'è forte** preoccupazione per la tenuta delle imprese se non arrivano subito i ristori del danno causato da gelate primaverili, esondazioni, dissesti e non ultimo da violente grandinate come quelle di ieri che hanno toccato a macchia di leopardo un territorio molto vasto con produzioni prossime alla raccolta: mais, pomodori, barbabietole, frutta e uva – dichiara Marcello

Bonvicini, presidente Confagricoltura Emilia Romagna –. È un disastro dietro l'altro per i frutticoltori colpiti da queste ondate di maltempo che spesso non perdono solo la produzione dell'anno, ma l'intero impianto».

Lorenzo Privato



Su quattro capannoni, tre scoperchiati: è stato un incubo. E a maggio 300 ettari di campi allagati.